

# L'Assolombarda: Pirandello voterebbe no

MILANO — Dice: la più velleitaria delle proiezioni verdi e quella sul mondo alternativo prossimo venturo. Ricorda che il generale Nobile nei primi anni Trenta aveva sperimentato le centrali eoliche nelle grandi pianure della Russia e conclude che l'energia pulita ricavata dai venti o dagli escrementi riciclati «allo stato attuale potrebbe andar bene per tirare l'acqua dai pozzi». A 70 anni, Ottorino Beltrami, presidente della più potente delle associazioni industriali, quella lombarda, non credeva «di dover vedere anche questo e a proposito della energia alternativa cita Pirandello e racconta a memoria *Le sorprese della scienza* che «più che una novella è una parabola».

«La trama — dice — è semplice: il consiglio comunale di Milocca non riusciva a illuminare il paese perché,

ogni volta che il progetto stava per essere approvato, c'era sempre un consigliere sapientissimo, un tal Colacci, che aveva sentito dire che a Parigi o a New York o chissà dove usavano un qualche metodo più nuovo, più bello, meno pericoloso e meno costoso. E dunque niente luce. E così per l'acqua, e così per le strade, e così per tutto. Scrive Pirandello: "Da una ventina d'anni il Colacci si alza a ogni fine seduta per inneggiare alla Scienza, per inneggiare alla luce mentre i lumi si spengono..."».

— Ingegnere Beltrami, come finisce la novella?

«Con questa frase: "Puoi star sicuro che la Scienza, a Milocca, non entrerà mai"».

— E come finirà col referendum?

«Pensi al terzo quesito sul nucleare (scheda arancione). Impedire all'Enel di parteci-

pare a progetti atomici internazionali significherebbe arrestare il progresso della scienza in Italia. E mi sembra quasi di sentire la risata di Leonardo da Vinci nella tomba».

— Ingegnere, come sarebbe l'Italia senza atomo?

«Sarebbe un'Italia che continua a comprare dall'estero l'80 per cento dell'energia di cui ha bisogno. Io non sono uno stratega, ma è facile capire che in questo modo diventeremmo sempre più dipendenti dal Golfo Persico per il gasolio e dalla Russia per il metano. Si tratta di aree politiche in vario modo rischiose».

— Più rischiose del nucleare?

«Sì. E bisogna anche dire chiaramente che i rischi maggiori li corriamo con le centrali non nucleari. L'energia idraulica può portare inondazioni, esplosioni e al-

tri incidenti traumatici. Metano e gas liquido sono molto pericolosi specie in fase di trasporto e stoccaggio. Per il petrolio c'è il rischio di incendio in raffineria e quello della catastrofe ambientale per l'affondamento di petroliere sotto costa. E il carbone produce più radioattività di una centrale nucleare efficiente».

— Bisogna dunque rivedere tutto il capitolo sicurezza?

«Proprio così. Il nucleare è più protetto dalle leggi e alla fine è meno pericoloso».

— Perché non ci sono antinuclearisti fra gli industriali?

«Non siamo noi industriali a volere il nucleare, è l'industria che ha bisogno del nucleare, è la scienza, è l'economia, e il Paese...».

Francesco Merlo